DB – Direzione Riforme Istituzionali, Enti Locali, Bilancio, Attività Sportive
DB/12 – Servizio "Sicurezza del Territorio - Legalità"
Ufficio "Elettorale"

Pescara, lì 20/12/2011

Rilevazione statistica della presenza femminile nelle liste elettorali delle ultime consultazioni regionali, provinciali e comunali ed analisi dell'entità e tipologia della presenza femminile negli organi deliberativi ed esecutivi di province e comuni.

La rappresentazione, o meglio sarebbe dire, la sottorappresentazione delle donne nei centri decisionali e in politica è un dato di consapevolezza diffuso che, sostenuto dalle statistiche, ha certamente contribuito ad aumentare il consenso sociale sulle iniziative volte a incrementare la partecipazione delle donne.
La tematica delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive trova fondamento proprio nel principio di eguaglianza, sancito in termini generali dall'art. 3 della Costituzione.
È opinione condivisa, infatti, che l'art. 3, primo comma, che recita *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"* sancisca il principio di eguaglianza formale, mentre il principio di eguaglianza sostanziale sia contenuto nel secondo comma, che recita *"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*.
Nel tempo sono state vagliate diverse ipotesi di pensiero e tentate svariate strategie nel tentativo di garantire pari opportunità che approdino effettivamente a pari rappresentanza e volte al superamento di questa disparità.
Anche il concetto di uguaglianza si è prestato a diverse interpretazioni.
In linea generale, infatti, se trattare le persone come uguali vuol dire fare in modo che i beni di cui si dispone siano approssimativamente equivalenti in quantità e qualità, allora la redistribuzione, ad esempio di posti, che sospenda i normali criteri di attribuzione e vada nella direzione di una maggiore uniformità tra diverse categorie di cittadini, può sembrare un buon rimedio a precedenti discriminazioni.
Se invece l'eguaglianza riguarda le opportunità aperte a ciascuno, allora la sottorappresentazione di un gruppo o di una categoria sociale è il sintomo del fatto che non a tutti sono state offerte le stesse opportunità.
E questo non richiede la sospensione delle normali procedure di attribuzione dei posti, ma un intervento attivo per stabilire una effettiva uguaglianza di opportunità.

65100 Pescara, Via Raffaello 137 - Tel. 085.7671 - Fax n. 085.7672224

In questa concezione non contano gli esiti dei processi (beni o benessere), ma i cittadini sono trattati come eguali quando a ciascuno sono offerte chances uguali per ottenere i beni disponibili.
I cittadini devono quindi essere su un piano di parità, poi spetta ad una competizione equa decidere gli esiti del processo distributivo dei beni.
A questo punto è la statistica che misura l'eguaglianza: se un gruppo o una categoria è sottorappresentato in una certa istituzione, allora è chiaro che non hanno avuto le stesse opportunità.

Nel testo dello Statuto della Regione Abruzzo la parità è sancita con riguardo sia alle cariche pubbliche sia alle cariche elettive, infatti all'art. 6 **(**L'uguaglianza tra uomini e donne) si legge "La Regione riconosce e valorizza le differenze di genere e promuove l'uguaglianza di tutti i diritti, garantisce le pari opportunità tra uomini e donne in ogni campo assicurando l'effettiva parità di accesso alle cariche pubbliche ed elettive; adotta programmi, leggi, azioni positive e iniziative atte a garantire e promuovere la presenza equilibrata delle donne e degli uomini nel lavoro, nello svolgimento delle attività di cura, nella rappresentanza e nella partecipazione alla vita sociale, culturale e politica".

Mentre la l.r. n. 42/2004 in materia di elezioni regionali, all'art1, comma 1, quale modificato ed integrato dall'art1 l.r. n. 9/2005 recita " …*In ogni lista provinciale e regionale nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al settanta per cento dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità più vicina"*.

La tematica è molto dibattuta e, a tutt'oggi, il problema, in vero assai complesso, della sottorappresentazione delle donne in politica ed in ordine agli strumenti più idonei per raggiungere l'obiettivo di una equilibrata rappresentanza tra i sessi è, di fatto, non risolto né si è individuata una strategia idonea al raggiungimento di azioni positive correttive degli squilibri della rappresentanza.

Nel corso del dibattito tenutosi in occasione del seminario-incontro sul tema "La nuova legge elettorale Regionale" il 28 ottobre scorso in Pescara, è emerso che il legislatore regionale, tra le innovazioni, propone, a tal proposito, l'introduzione della doppia preferenza di genere.

Questa soluzione, ritenuta strategica al raggiungimento della effettiva parità di accesso delle donne al Consiglio Regionale è stata già adottata dalla legge elettorale della Campania, asseverata dalla sentenza costituzionale n. 40 del 2010, nonchè fatta propria dal disegno di legge per le elezioni comunali licenziato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dello scorso 7 aprile.

Auspicando che questa norma venga adottata e produca i suoi effetti positivi, dobbiamo attenerci allo stato di fatto attuale e constatare che anche in Abruzzo le percentuali delle presenze femminili sono molto basse e i dati raccolti da questo Ufficio, direttamente ove possibile, altrimenti tramite Prefetture, lo evidenziano nettamente sia tra le candidature che tra le elette.

Sono stati raccolti i dati riguardanti sia il numero delle candidate donna rispetto alla totalità dei candidati, che i dati relativi alle presenze femminili negli organi elettivi rispetto a tutti componenti degli stessi.

È stata rilevata anche la presenza delle donne Presidenti, Sindaci e vice.

Si premette che i dati rilevati cristallizzano la situazione al 20 luglio 2011 e le candidature relative alla elezioni comunali, (fogli n. 3, 8, 9, 10, 11), si riferiscono ai comuni che hanno votato nel 2011, pertanto questa fattispecie di dati sono rappresentativi ma non completi, mentre tutte le altre rilevazioni riguardano la totalità degli Enti locali abruzzesi.

È stata calcolata, poi, la percentuale tra i dati raffrontabili.

Gli stessi dati sono stati raggruppati in tabelle e rappresentati graficamente in modo da renderne più agevole e immediata la lettura e la comparazione tra di essi.

65100 Pescara, Via Raffaello 137 - Tel. 085.7671 - Fax n. 085.7672224

In generale, guardando le cifre notiamo che, se tra le candidature, a volte, le percentuali (delle donne rispetto al totale) superano il 20%, tra gli eletti, la media di presenze femminili si aggira intorno al 13-15% dei totali e c'è lieve scarto tra le % delle presenze femminili nei due organi elettivi (giunta e consiglio).

Anche nel caso della percentuale più alta di candidature (femminili) che risulta essere il 31.58 nelle elezioni regionali 2008 (foglio n.1), il numero delle elette è molto basso, essendo di 1 donna su 10 (10%) in giunta e n. 5 su 45 (11.11%) in consiglio e bisogna rilevare che anche l'unica donna presente nella giunta non è di origine elettiva.

Questo dato purtroppo ricorre un po' in tutte le consultazioni, ovvero le percentuali delle donne poi effettivamente elette è nettamente inferiore rispetto a quelle delle candidate.

In controtendenza notiamo la provincia di L'Aquila (foglio n.4) con il 12.50% di elette in consiglio ed il 28.57% presenti in giunta contro il 10.20% di candidate, ma, anche in questo caso si deve annotare che le due componenti della giunta sono assessori esterni.

A questo dato si contrappone nettamente quello della provincia di Pescara (foglio n. 6) in cui si ha, a fronte dell'11,2% di candidate, solo il 4,17% di presenze femminili in Consiglio e addirittura nessuna in Giunta.

Riguardo ancora alle elezioni provinciali si nota che la percentuale maggiore delle candidate si registra a Teramo (foglio n. 5) con il 15,44 contro una media del 10-11% delle altre province, ma abbiamo una sola presenza (12,0%) in giunta e due in consiglio (8,0%).

La provincia di Chieti (foglio n. 7) annovera una presenza femminile in giunta (10%) ma trattasi di assessore esterno e due in consiglio, pari al 6,6 % contro l'11,48% di candidature.

In controtendenza anche per le comunali, la provincia di L'Aquila (ultima tornata elettorale, anno 2011 e n. 32 comuni su 108), la percentuale delle candidate (9,2%) risulta inferiore rispetto alle presenze negli organi elettivi che risultano essere del 15.51% nelle giunte e 16.86% nei consigli (foglio n. 8).

Nei dati relativi alle elezioni comunali delle altre province (fogli n. 9, 10, 11), il numero delle candidate è nettamente superiore, in percentuale, alla percentuale di quelle poi effettivamente elette.

Il numero delle donne elette alle cariche più alte (alla Presidenza o a Sindaco) è quanto mai irrisorio, infatti, l'unica eccezione riguarda la Vice Presidenza della Provincia di L'Aquila, peraltro come già notato, non di origine elettiva.

Le donne sindaco rappresentano, anch'esse, una percentuale molto bassa ed anche in questo caso il fanalino di coda è rappresentato dalla provincia di Teramo con 1 solo sindaco donna su 47, seguito dalla provincia di Pescara con 5 sindaci donna su 46, mentre in Provincia di Chieti ci sono 11 sindaci donna su 104 e nella Provincia di L'Aquila 12 su 108.

Si auspica che i tempi maturino e le condizioni socio-politiche evolvano in modo che la rappresentanza politica femminile riceva una tutela più completa e le donne possano esprimere, su un piano realmente paritario, le proprie potenzialità e dare l'equo contributo nelle scelte degli indirizzi di crescita delle nazioni.

NB/nb

65100 Pescara, Via Raffaello 137 - Tel. 085.7671 - Fax n. 085.7672224